

Gruppi di sensing, Provincia di Francia

Sintesi

10 gruppi hanno partecipato

Più di **70** partecipanti: confratelli, collaboratori, suore, utenti, volontari e famiglie

5 temi trattati

Tema 1: Vivere e lavorare insieme (pag. 1)

Tema 2: Governance e visione (pag. 8)

Tema 3: Nuove tecnologie/Prospettive, ricerca e sviluppo (pag. 10)

Tema 4: Presenza religiosa (pag. 11)

Tema 5: Responsabilità sociale d'impresa (pag. 13)

Tema 1: Vivere e lavorare insieme tra religiosi, collaboratori e utenti

Gruppo I

Confratelli della Comunità di Notre Dame de Charité - Parigi

I confratelli della Comunità Notre Dame de Charité si sono incontrati più volte per fare il punto della situazione a partire dalle domande poste nell'ambito del tema 1.

- I confratelli sono meno numerosi e quindi meno presenti nei servizi.
- I collaboratori vengono per avere un lavoro. Non sono attratti dai valori promossi dalla Fondazione Saint Jean de Dieu. La cultura di San Giovanni di Dio è ancora poco condivisa. Le giornate di integrazione per i nuovi dipendenti non sono organizzate ovunque. Il turnover del personale è elevato. Il rapporto tra confratelli e collaboratori esiste, ma rimane un po' timido. Naturalmente, per lavorare insieme bisogna essere presenti, comunicare e vivere insieme.
- La collaborazione non è organizzata e può essere migliorata.
- Gli utenti del MAS e delle altre unità del Centro Lecourbe sono felici di incontrare i confratelli.

Ci siamo poste delle domande, ma senza dare risposte:

Quale presenza da parte dei confratelli? Come facilitare l'integrazione dei giovani confratelli?

- Gli incontri con i dirigenti dei centri sono praticamente inesistenti.
- C'è una mancanza di interesse da parte delle direzioni per il servizio pastorale e/o il Consiglio pastorale, che non sono inclusi nell'organigramma dell'opera.
- Gli utenti non sono presenti negli spazi/fori etici.
- Il volontariato è una forma di aiuto preziosa che deve essere organizzata e formata.
- Manca la formazione al valore della "spiritualità": formazione alla capacità di ascolto, alla facilitazione dell'espressione, ecc.
- Spesso si fa confusione tra religione e spiritualità.
- La pastorale vocazionale in Francia è inesistente (cosa che non avviene in Madagascar).

In un altro ambito, abbiamo sottolineato che l'Europa è una realtà.

Gruppo II

Centro Sacré Cœur (Niort e Cherveux). Gruppo assistito: anziani non autosufficienti

Istituzione della Fondazione, opera delle Figlie della Carità del Sacro Cuore di Gesù

Membri: 1 volontario, 1 utente, 2 religiose, 2 dipendenti.

Il Centro Sacré Cœur è entrato a far parte della Fondazione Saint Jean de Dieu quasi un anno fa. Sebbene all'inizio ci fossero molti dubbi e timori da parte di alcuni dipendenti e utenti, negli ultimi mesi abbiamo osservato una stabilizzazione e un legame di fiducia che si rafforza ogni giorno di più nei confronti della Fondazione. Ascoltando e sostenendo gli altri, le religiose comunicano i valori di San Giovanni di Dio nella vita quotidiana del centro, ma secondo noi, anche i collaboratori, gli utenti e i volontari sono portatori di questi valori ogni giorno.

Un bisogno identificato:

Sensibilizzare i collaboratori per la figura di San Giovanni di Dio e per i valori del suo carisma.

Che cosa vi ha confermato il tema?

La spiritualità è un bisogno di tutti

Il valore della spiritualità ci accompagna in ogni momento e ha un impatto su ognuno di noi coinvolti nella struttura. Rispetto, tolleranza, ascolto e benessere danno senso alla vita. Una delle religiose partecipanti ci ha detto che dobbiamo "**cercare di rendere possibile la speranza per ognuno di noi**" e che "far emergere il meglio delle persone dev'essere un'aspirazione costante".

Cosa avete scoperto? Quali sono le principali conclusioni che avete tratto da questo tema?

Durante i vari eventi religiosi, alcuni utenti hanno detto alle suore che avrebbero voluto essere più coinvolti. Da allora, diversi utenti e famiglie hanno partecipato a questi eventi spirituali (lettura di testi, allestimento della sala, ecc.).

Molti collaboratori sottolineano il prezioso aiuto fornito dalle suore del Centro: "Vengono a visitare gli utenti che sono soli o le suore assistite, è bello". C'è una **vera e propria comunicazione con le religiose all'interno della struttura**. Le suore rispondono regolarmente alle domande dei dipendenti quando ci sono richieste di accompagnamento spirituale.

Quali questioni chiave ha sollevato questo processo per la vostra Provincia in vista del futuro?

Le suore chiedono maggiori informazioni quando una persona è nella fase terminale della sua vita, così come quando arrivano nuovi ospiti.

I volontari forniscono un supporto essenziale e sono una risorsa per il personale e gli utenti. È uno sguardo esterno, con la possibilità di far emergere sempre gli aspetti positivi e/o negativi, "è da 30 anni che lavoro al Sacro Cuore e mi sento a tutt'oggi libero come sempre".

Gruppo III

Centro Saint-Raphaël (Marsiglia), opera delle Suore Ospedaliere del Sacro Cuore di Gesù

Gruppo assistito: giovani adulti con disabilità

Hanno partecipato: **la signora SZCZEPANEK (direttrice e coordinatrice del gruppo di sensing)**, Nadine CABARROCAS (presidente del Consiglio di vita sociale), suor Isabelle DE BOURRAN, Isabelle FABRIZIO (responsabile del servizio educativo), Anne BERTRAND (educatrice), Christelle TOUZALIN (utente).



Formato: il gruppo ha adottato un formato di tipo questionario, con domande elaborate insieme al nostro Superiore provinciale, Fra Paul-Marie, in cui ogni membro ha potuto approfondire diverse angolazioni *relative al tema affrontato. Ecco i risultati.*

Come percepite la collaborazione e la comunicazione tra confratelli/suore e collaboratori nel vostro lavoro quotidiano? Quali sfide o difficoltà incontrate in questa collaborazione quotidiana?

Le suore hanno espresso difficoltà a trovare il loro posto all'interno del Centro.

Alcuni dipendenti hanno notato una mancanza di comprensione da parte delle suore riguardo alla scelta degli utenti di andare o meno a Messa. È stato menzionato un atteggiamento autoritario da parte delle suore nei confronti degli utenti. Un dipendente si è rammaricato che la cappella fosse chiusa per motivi di sicurezza.

La voce delle famiglie e degli assistenti familiari sono tenute in considerazione nell'assistenza agli utenti?

Se l'utente è d'accordo, le famiglie vengono coinvolte nell'elaborazione dei progetti personalizzati. Alcuni utenti possono essere in conflitto con le loro famiglie e questo può andare contro la loro volontà, mettendoci in grande difficoltà.

Secondo lei, gli utenti sono davvero al centro della struttura: si tiene conto delle loro esigenze personali o di altro tipo (paura, gioia, amore, ansia, stress, ecc.)?

Gli utenti sono assistiti da un'équipe multidisciplinare che identifica i bisogni di ciascuno e cerca di offrire attività adeguate.

⇒ **Bisogno identificato:** Come prendersi cura dell'individuo all'interno del gruppo.

In che misura ritiene che i valori di San Giovanni di Dio influenzino o debbano influenzare il suo lavoro quotidiano?

I valori vengono spiegati fin dal momento dell'assunzione e sono riconosciuti dai professionisti che si impegnano a rispettarli. Tuttavia, abbiamo osservato un divario tra questo riconoscimento e l'attuazione quotidiana all'interno del lavoro d'équipe che non è scontato, e di un contesto sempre più complesso.

Quali mezzi di comunicazione o spazi di dialogo esistono per promuovere la comprensione reciproca tra confratelli, suore, collaboratori e utenti?

La pastorale è un luogo in cui possiamo lavorare sulla questione della spiritualità, ma al momento è limitata in maniera eccessiva alla sola preparazione delle Messe.

Che ruolo hanno oggi gli operatori di sostegno e i volontari?

Operatori di sostegno per gli utenti sono stati identificati e stanno già partecipando a dei workshop. È qualcosa che dobbiamo ancora promuovere e sviluppare. Per quanto riguarda i volontari, ne abbiamo una decina che partecipano alle attività. Si tratta di ex collaboratori o di persone che conoscono bene i nostri utenti. Abbiamo individuato la necessità di reclutare nuovi volontari. C'è la questione dei genitori che vogliono fare volontariato: che ruolo preciso devono avere come persone di sostegno e volontari?

Come descrivereste l'impatto del valore della spiritualità nel vostro lavoro quotidiano, nella qualità dell'assistenza e del supporto offerto alle persone a voi affidate?

La spiritualità aggiunge valore e anima alla vita quotidiana. Aiuta a dare un senso alle cose per tutti.

Secondo voi, quali sono i tratti distintivi dell'identità di San Giovanni di Dio nella vostra organizzazione?

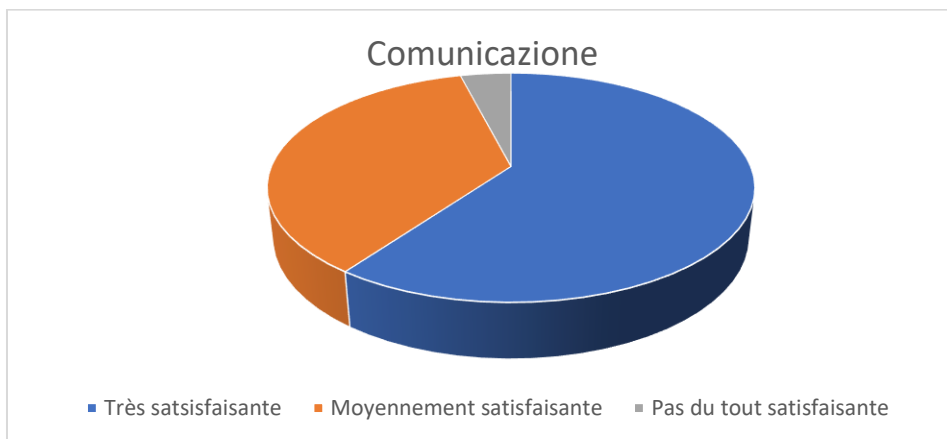
- Rispondere ai bisogni delle persone più vulnerabili e talvolta abbandonate
- Adattare il sostegno alle persone in linea con i cambiamenti della società.
- Mostrare umiltà.
- Pensare al di fuori degli schemi e aprire nuovi orizzonti.
- Sollecitare le persone a offrire la migliore qualità, chiunque sia l'interlocutore. Cercare di mettere in pratica un'assistenza olistica.

Appendice:

All'interno del centro è stato condotto un sondaggio su due temi:

- La comunicazione tra utenti e religiosi
- La collaborazione nella realtà quotidiana

È stato realizzato tra un gruppo di utenti, collaboratori, suore e volontari ed è stato presentato sotto forma di un grafico "a torta" ("pie chart"):



Gruppo III

Centro Vivre Ensemble, Fondation Saint Jean de Dieu (Territoire d'Anjou), opera delle Figlie della Carità del Sacro Cuore di Gesù

Membri del gruppo :

Suor Geneviève PENISSON (coordinatrice del gruppo), Guy CHARRIER (Direttore), Alexandra ABELARD (Collaboratrice), Suor Yvonne GABORIAU (utente), Mado MARTIN (Volontaria)

1) *Secondo lei, quali sono i tratti distintivi dell'identità di San Giovanni di Dio nella nostra organizzazione?*

Le Suore si sentono vicine ai religiosi dell'Ordine Ospedaliero di San Giovanni di Dio per i valori umani che propagano ogni giorno nelle loro strutture. I segni distintivi dell'identità di San Giovanni di Dio aspettano solo di crescere, in particolare attraverso i **pellegrinaggi a Granada**, aperti nel 2024 a Suore e volontari, o attraverso la partecipazione a questo gruppo di Sensing nell'ambito del Capitolo Generale dei religiosi Fatebenefratelli.

⇒ Necessità individuata: Integrare maggiormente lo spirito di San Giovanni di Dio nella formazione del personale. I segni dell'identità di San Giovanni di Dio (in particolare la storia) sono ancora nuovi per l'insieme del Centre Vivre Ensemble e devono quindi essere sviluppati.

2. *Come percepisce la collaborazione e la comunicazione tra confratelli/suore e collaboratori nella vita quotidiana?*

Al giorno d'oggi ci sono meno suore, quindi sono meno disponibili per gli utenti. Ecco perché anche i volontari sono essenziali.

Il gruppo nota la buona collaborazione con i volontari (attività, preparazione della Messa in particolare).

4) *Quali sfide o difficoltà incontrate in questa collaborazione quotidiana?*

C'è un elevato turnover nel personale; alcuni non sono ben conosciuti dalle suore e viceversa; in generale, i rapporti sono buoni.

5) *Quali azioni state intraprendendo per rispondere ai bisogni o ai desideri spirituali degli utenti?*

- **Cappellania**: un vero e proprio sostegno spirituale per le persone che vogliono parlare di certi argomenti difficili.

- Chi lo desidera può partecipare all'**Eucaristia** durante la settimana o la domenica; è un vero successo: in una delle residenze del Centre Vivre Ensemble 18 utenti partecipano alla messa, su un totale di 43.

- Consentire agli utenti di seguire la **Messa in televisione**,

6) *Quali mezzi di comunicazione o spazi di dialogo esistono per promuovere la comprensione reciproca tra confratelli, suore, collaboratori e utenti?*

- **Il Conseil de la Vie Sociale (Consiglio della Vita Sociale)**: è un obbligo di legge che facilita l'espressione delle opinioni di tutti. Esistono contatti con infermieri, psicologi, responsabili IDEC (infermieri qualificati dallo Stato), assistenti sociali e, più in generale, con tutto il personale.

Tema correlato al tema 1: Quale spazio per i nostri volontari?

Centro Le Croisic

Membri del gruppo: Sig.ra Delostal, Direttrice; Fra Jean-Marie della Comunità di Croisic;
Utenti: Laura, Victoire, Cécile, Christophe, Michel, Virginie, Manuel, Carolina, Jennyfer, Sylvie Franck
Operatori : François (operatore socio sanitario) ; Nathalie, educatrice sportiva ; Anne, tutrice laboratorio
Volontari dell'Associazione Bol d'Air: Babette ; Marie-Françoise

A. Il punto di vista degli utenti

Come vedete voi il volontariato?

Un volontario è una persona che mette a disposizione il proprio tempo (come pensionato o tempo libero), la propria energia, senza calcoli, senza la minima remunerazione, senza aspettarsi nulla in cambio. È una scelta volontaria da parte sua e richiede una grande dose di altruismo. È vero che oggi, in un mondo in cui il denaro è onnipotente, il lavoro volontario si sta perdendo sempre più.

→ Bisogno individuato: dare un nuovo significato al volontariato

Che cosa vi offrono i volontari?

- Numerose uscite (4 a settimana) ed eventi come il carnevale, il Telethon, i fuochi d'artificio del 14 luglio, ecc.
- Un'ampia gamma di attività molto apprezzate:
 - Realizzare progetti di gruppo (ad esempio, viaggio per i Giochi Paralimpici del 2024) e progetti individuali (ad esempio, tutoraggio, scrittura creativa).
- Accompagnamento spirituale (cappellania)
- Soprattutto, una boccata di ossigeno, di inclusione nel tessuto sociale, di gioia e di progresso cognitivo.

Qual è il vostro rapporto con i volontari?

A differenza dei professionisti, che devono mantenere una certa distanza, i volontari sono molto più vicini. La nostra fiducia reciproca si traduce in un legame stretto e in un rapporto speciale. A volte svolgono il ruolo di confidenti e siamo pronti a condividere con loro i momenti belli, quelli di festa, ma anche quelli più difficili.

Non ci aspettiamo da loro compassione, ma tenerezza e amicizia.

Quali sono, secondo voi, le qualità di un/a volontario/a?

Pazienza, ascolto, dolcezza, gentilezza, rispetto, comprensione, aiuto agli altri, buon umore, dinamismo.

Che posto hanno nella vostra vita?

Un posto essenziale. Sono la nostra seconda famiglia!

B IL PUNTO DI VISTA DI UN CONFRATELLO SUL VOLONTARIATO

I volontari forniscono un aiuto prezioso, anche solo dando una mano in più per accompagnare i residenti alle attività profane e spirituali (ad esempio, accompagnandoli a Messa). Con il loro coinvolgimento, contribuiscono al carisma dell'ospitalità, che in questo modo si rafforza. Rompendo il nostro isolamento (siamo solo in due nella comunità di Le Croisic), ci incoraggiano nella nostra missione, creando una sorta di dinamica di gruppo. Vale la pena notare che noi stessi siamo spesso volontari attraverso il nostro accompagnamento spirituale, ma anche aiutando con le cure e i pasti o condividendo i momenti di festa.

C IL PUNTO DI VISTA DEI VOLONTARI SUL VOLONTARIATO

Perché lo fate? Quali sono le vostre motivazioni?

Tutto è iniziato con il bisogno di "sentirsi utili", di donare il proprio tempo e le proprie energie a chi è stato "ferito dalla vita". Un bisogno di condividere delle attività con gli altri.

Qual è la natura del rapporto con i residenti? Questo rapporto si è evoluto?

In sostanza, molta benevolenza e compassione (non pietà!). Ma ci vuole tempo per abituarsi alle persone con disabilità, per conoscere i residenti, le loro vite, i loro progetti e le loro risorse. Poi si sviluppa un rapporto da persona a persona. Condividere le loro gioie e i loro dolori crea un immenso senso di complicità, profonda tenerezza e vera amicizia.

Che cosa ci guadagnate da questa relazione?

Una fonte di gioia condivisa e di realizzazione reciproca. Non appena si varca la soglia del Centro, si viene travolti dal calore dell'accoglienza ricevuta dai residenti. Questo calore mette un balsamo lenitivo sulle nostre piccole miserie. Quello che noi diamo loro, loro ce lo restituiscono centuplicato. Ecco perché oggi sono così importanti per noi e ci danno un senso.

Quali difficoltà avete incontrato?

Una grande difficoltà, fonte di frustrazione per entrambe le parti, è destinata a peggiorare con l'invecchiamento dei residenti: la comunicazione. Ma fortunatamente, con il passare del tempo, l'intuizione può aiutare a risolvere alcuni di questi problemi.

D Il punto di vista degli operatori

Cosa pensate della presenza di volontari nel Centro? Come è cambiata nel tempo?

Certo, l'arrivo dei primi volontari ha suscitato una certa diffidenza, ma a poco a poco, con il tempo e grazie a una migliore organizzazione, i rapporti sono migliorati. Oggi la loro presenza è un "plus" apprezzabile, un arricchimento (attività diversificate, complementari a quelle che offriamo noi, un punto di vista diverso e un rapporto diverso).

Ognuno ha trovato il suo posto?

Un'organizzazione armoniosa è essenziale per far sì che ognuno trovi il proprio posto.

Cosa possono offrire i professionisti ai volontari?

Oltre alla qualità dell'accoglienza (in entrambe le direzioni), i professionisti possono preoccuparsi di proteggere i volontari fornendo loro una formazione (gestione delle poltrone, attitudine da adottare, ecc.).

Tema 2: Governance e visione

Gruppo I

Centro Sacro Cuore

Gruppo di lavoro Sacré Coeur composto da Suor Yvonne Charrier (Niort), Suor Marie-Claude Jagueneau (Cherveux), Alexandre Pierre (Famiglia), Mesnard Colette (utente), Anne-Claire Ménard (IDE), Julie-Anne (psicologa in formazione) e Aurélie Michaud (psicologa).

Il legame tra il Centre Sacré Cœur e la Fondation Saint Jean de Dieu

Contesto: l'avvicinamento tra il Centro e la Fondazione è avvenuto su iniziativa della comunità delle suore nel luglio 2022, percependo una spiritualità e valori comuni.

Cosa avete scoperto? Quali sono le principali conclusioni che avete tratto da questo tema?

Che sentiamo questo legame con la Fondazione, in particolare quando i membri della Fondazione vengono a farci visita.

- L'appartenenza alla Fondazione Saint-Jean de Dieu è un vantaggio per essere meno isolati come centro. Sono stati creati dei legami con gli altri centri della Fondazione e le pratiche e gli strumenti comuni faciliteranno la qualità del nostro lavoro (come i sistemi informativi delle risorse umane).

Quali questioni chiave ha sollevato questo processo per la vostra Provincia in futuro?

1- Un bisogno identificato: Vorremmo capire meglio chi sono esattamente i membri della Fondazione che ci visitano, ad esempio un organigramma con il nome e il ruolo di ciascun membro.

- Sarebbe inoltre interessante migliorare la conoscenza della Fondazione Saint-Jean de Dieu creando maggiori opportunità di scambio con il Centre Sacré Cœur.

2- Il ruolo delle suore e il supporto dei collaboratori

C'è la disponibilità a coinvolgere maggiormente i collaboratori nella missione di spiritualità. Le suore sono consapevoli che la loro comunità si sta spegnendo e vogliono che queste "attività pastorali" continuino per gli utenti che ne sentono il bisogno.

3- La sensazione di far parte di una famiglia ospedaliera europea e internazionale

Stiamo gradualmente scoprendo che gli scambi con altri centri europei sono una fonte di esperienze positive e di arricchimento professionale (webinar europei, mobilità del personale per incontrare i loro omologhi europei).

4- Qualità della vita sul posto di lavoro: il benessere degli utenti dipende anche dal benessere dei collaboratori

L'attuale governance (sia a livello di struttura che di Fondazione) si occupa del benessere e della soddisfazione dei collaboratori (gruppi di lavoro e di discussione regolari su questo tema, sala pausa riprogettata con il coinvolgimento dei collaboratori).

Gruppo II

Fondazione Saint Jean de Dieu - Regione Anjou

3 centri, opere delle Figlie della Carità del Sacro Cuore di Gesù

Suor Anne-Marie BARRE - Superiora provinciale della Congregazione delle Figlie della Carità del Sacro Cuore di Gesù (rappresentata), Bernard ESNAULT - Coordinatore del Comitato territoriale del centro (CLE), Eddy LHERBIEZ - Direttore territoriale dell'Anjou - Fondazione San Giovanni di Dio, **Romain TOURNEMINE - Direttore amministrativo e finanziario dell'Anjou - Fondazione San Giovanni di Dio e coordinatore del gruppo di sensing.**

Il metodo sensing del Capitolo Generale accolto con favore

L'iniziativa della Curia generale dei Fatebenefratelli è stata accolta con favore all'unanimità. Questa iniziativa dell'Ordine Ospedaliero è in linea con l'attuale pensiero della Fondazione San Giovanni di Dio che, in questo periodo di crescita e strutturazione, sta iniziando a riscrivere i propri statuti.

Cosa vi ha sorpreso dell'esperienza nell'affrontare questo tema e cosa ha generato?

Il tema ruotava naturalmente intorno alla seguente domanda: che posto dovrebbero avere i laici e i volontari nella governance e nella condivisione della visione e del carisma di San Giovanni di Dio? La condivisione di una base comune è essenziale per guidare e nutrire i gruppi di volontari.

Che cosa si è confermato per voi?

Il bisogno della presenza dei confratelli e delle suore

La presenza fisica dei confratelli e delle suore è preziosa all'interno delle strutture e a fianco delle équipes (dei professionisti e dei volontari). Permette a tutti di integrare meglio il significato delle proprie azioni con la base dei nostri valori comuni.

Buona rappresentanza di volontari negli organi direttivi

Uno dei modi principali in cui i volontari partecipano alla governance della Fondazione è attraverso il Comitato locale dei Centri (CLET). L'implementazione di questi CLET è stata molto importante. È senza dubbio un luogo in cui tutti (i volontari) possono sentirsi coinvolti nella vita della Fondazione.

Bisogno individuato: il legame con il Consiglio di amministrazione della Fondazione potrebbe forse essere rafforzato, ad esempio nominando un referente del Consiglio/CLET all'interno di ogni Comitato locale. È gradita la presenza del Superiore provinciale e/o del Presidente della Fondazione alle riunioni del CLET.

Quali questioni chiave ha sollevato questo processo per la vostra Provincia in vista del futuro?

Progetti facilitati da un'organizzazione secondo territori

Il decentramento della gestione dei centri secondo territori garantisce che il proprio senso non vada perso. In questo modo è più facile per tutti sentire di appartenere a un'entità con valori condivisi e di vivere secondo questi valori.

Da questa riflessione emerge una domanda: **come può il governo dell'Ordine e della Fondazione tenere conto dell'ispirazione cristiana e farla vivere all'interno di ogni struttura, qualunque sia la sua congregazione di origine, permettendo così a ciascuno, secondo il proprio ruolo, di partecipare alla vita delle istituzioni e di trovarvi un senso?**

Tema 3: Prospettive, ricerca e sviluppo

Centro Sacro Cuore

Gruppo di lavoro composto da Suor Yvonne Charrier (Niort), Suor Marie-Claude Jagueneau (Cherveux), il signor Alexandre Pierre (famiglia), la signora Turpault (utente a Cherveux), Julie-Anne (psicologa in formazione) e Aurélie Michaud (psicologa).

Cosa avete scoperto? Quali sono le principali conclusioni che avete tratto da questo tema?

Le nuove tecnologie ci permettono di migliorare le nostre pratiche e la vita quotidiana dei nostri utenti anziani.

Esempi:

- Un robot Kompai che aiuta gli utenti a muoversi, stimola le loro funzioni cognitive e li aiuta ad addormentarsi.
- Tovertafel (un tavolo tattile divertente e terapeutico che stimola i sensi degli anziani)

Quali questioni chiave ha sollevato questo processo per la vostra Provincia in vista del futuro?

- ⇒ Un bisogno identificato: aprire la struttura al mondo esterno e sviluppare la telemedicina.
- Sviluppare la mobilità esterna grazie a un nuovo veicolo adattato alle disabilità dei nostri utenti anziani.
- Rendere più accessibile il sito rurale di Cherveux, che attualmente non è servito da autobus (a differenza del sito di Niort).
- Facilitare l'accesso alle cure mediche creando maggiori collegamenti tra i centri e gli operatori sanitari (dentisti, oculisti, ecc.), attraverso la **telemedicina** e l'organizzazione di **visite** presso i nostri centri.
- Rafforzare i legami sociali e aprirsi al mondo esterno con gli esercizi commerciali locali. A Cherveux abbiamo già un furgone per la "spesa" ma che passa ancora solo un giorno alla settimana.

Siamo aperti a nuovi progetti (responsabilità sociale d'impresa, vita indipendente per gli anziani, spazi di vita inclusiva).

- ⇒ Necessità individuata: Grazie alla Fondazione Saint-Jean de Dieu, speriamo di poter partecipare in futuro a **progetti interistituzionali**.

Tema 4: Presenza religiosa

Gruppo I

Centro Sacro Cuore

Gruppo di lavoro: 1 volontario, 1 utente, 2 religiose, 2 dipendenti.

Che cosa si è confermato per voi?

La presenza delle suore nella struttura, nei corridoi e durante i pasti, contribuisce alla coesione e alla solidarietà all'interno della struttura. Questo ci permette di sperimentare una vera e propria vicinanza con le suore, e ci sono stati riportati molti scambi costruttivi da parte di dipendenti, famiglie e utenti. Le suore hanno un carisma che comunicano a tutta l'équipe professionale, oltre che agli utenti. È una presenza rasserenante che aiuta a far crescere la dimensione spirituale.

Che cosa ha generato?

- ⇒ **Preoccupazione:** le suore stanno invecchiando, ci sono poche nuove vocazioni e anche il sacerdote è anziano. Come possiamo mantenere viva quest'anima religiosa senza religiosi?

Le funzioni religiose, un momento essenziale per gli utenti

Anche la possibilità di ricevere la comunione è molto importante e molti utenti partecipano alle funzioni. La cerimonia liturgica è un'opportunità per gli utenti di incontrarsi e parlare tra loro, e molte conversazioni hanno luogo prima e dopo la messa.

La messa trasmessa in TV ogni domenica in una sala comune è fondamentale per gli utenti, le famiglie e gli esterni.

Le stanze della struttura possono ricevere il canale KTO, in modo che ognuno possa praticare la propria fede secondo i propri desideri e il proprio stato di salute.

L'accompagnamento nel fine vita

Il sostegno alla fine della vita e l'importanza di informare correttamente gli altri utenti del decesso sono essenziali per consentire l'elaborazione del lutto e del cordoglio. Tutti concordano sul fatto che la **convivenza è definita anche dalla morte.**

Nella struttura si mescolano diverse religioni e culture e per i dipendenti intervistati *"non c'è alcun disagio, anzi, ci permette di conoscere altre religioni, il che è un punto di forza per noi e per la Fondazione"*.

- ⇒ **Necessità:** come affrontare meglio atti ed esternazioni violenti

La convivenza è parte integrante della vita al Centre Sacré Cœur, ma come in altri segmenti della società, a volte sentiamo esternazioni violente da parte di alcuni utenti e delle loro famiglie. Di fronte a ciò, è importante attingere al carisma di San Giovanni di Dio per ricordare che il rispetto per tutti è la condizione primaria per la convivenza e rapporti civili.

Gruppo II

Centro Vivre Ensemble

Fondazione Saint Jean de Dieu (Territoire d'Anjou), opera delle Figlie della Carità del Sacro Cuore di Gesù

Membri del gruppo

Suor Marie-Thérèse RONDEAU (Figlie della Carità del Sacro Cuore di Gesù, coordinatrice del gruppo), Carole Mélier (vicedirettrice del Centro Vivre Ensemble), Océane Girard (collaboratrice), la signora Morisset (assistente familiare), la signora Esnault (volontaria).

Metodo: il gruppo ha utilizzato un questionario inviato al Centro Vivre Ensemble (volontari, suore, utenti, famiglie).

1. *Come viene percepita la presenza dei Confratelli o delle Suore nei centri? E l'identità dei centri?*

La presenza delle Suore è evidente ed essenziale per tutti.

2. *In che modo la vita religiosa contribuisce alla coesione e alla solidarietà all'interno del vostro centro?*

Esistono delle realtà specifiche tra i religiosi ospedalieri e le Suore (SC Figlie della Carità).

3. *In che misura la vita religiosa o spirituale è integrata nella vita quotidiana del centro?*

Attraverso la cappellania (due volte al mese), le funzioni religiose (messa settimanale) e la presenza delle suore (quotidianamente).

4. *Come percepite l'importanza della diversità religiosa all'interno della nostra istituzione?*

Il Centro Vivre Ensemble si trova in una zona rurale; quindi, poco toccata; il contratto di accoglienza fa riferimento all'assenza di proselitismo.

5. *Quali sono gli eventi religiosi (funzioni, pellegrinaggi, ecc.) organizzati all'interno della sua struttura che ritiene più utili o importanti?*

Sono tutti essenziali; le funzioni rimangono gli eventi più importanti; i pellegrinaggi periodici a Lourdes offerti agli utenti che lo desiderano sono un punto particolarmente qualificante!

6. *Pensa che il carisma lasciato in eredità dalla comunità religiosa (ospitalità, misericordia, carità) durerà anche in futuro?*

Speriamo!

Il fatto che le suore affidino il loro lavoro medico-sociale alla Fondazione San Giovanni di Dio risponde a questa speranza di continuità dei valori promossi nelle opere. La Congregazione si è dimostrata fiduciosa nel trasmettere la fiaccola. La Fondazione ha una base solida e "le cose sono iniziate bene!"

Tema 5: Responsabilità sociale d'impresa

Membri del gruppo: PAUTONNIER Typhaine, **capo dipartimento, referente del gruppo**; MESLET Océane, operatrice socio sanitaria, CROLAN Frédéric, educatore MAS les Romans, Suor Jeanne Marie DESOUCHES, ex presidente dell'associazione les Recollets La Tremblaye, BRETAUDEAU Marie-Bernadette, assistente familiare.

Che cosa si è confermato per voi?

La società si trova attualmente ad affrontare sfide importanti nei settori della salute e dell'ambiente.

- Per quanto riguarda l'ecologia, il decreto sul settore terziario, ad esempio, prevede che i centri modifichino il loro consumo energetico nell'ambito di un approccio responsabile nei confronti dell'ambiente.
- Nel campo della salute, e, più in particolare, nel campo del sostegno alle persone non autosufficienti **l'aiuto per i caregiver (familiari che curano propri familiari) è una priorità**. In effetti, il sostegno e la formazione per i caregiver possono essere carenti, portando a situazioni indesiderate legate all'esaurimento dei caregiver che non hanno accesso a soluzioni di sollievo. Più in generale, in Francia si registra una vera e propria carenza di posti per le persone con disabilità sia negli istituti per adulti che in quelli per bambini.
- La carenza di professionisti qualificati è un problema attuale. La mancanza di riconoscimento (soprattutto economico), la questione del senso del proprio lavoro, le condizioni di lavoro e la diminuzione dell'attrattiva di queste professioni sono tutti fattori che mettono a rischio la qualità dell'assistenza e possono portare al burnout dei professionisti già in servizio.

Quali sono le principali conclusioni che avete tratto da questo tema?

Alla luce delle problematiche in gioco, la questione della protezione delle persone vulnerabili e non autosufficienti è reale e richiede che le organizzazioni mettano in atto risposte adeguate.

Quali questioni chiave ha sollevato questo processo per la vostra Provincia in vista del futuro?

La Fondazione San Giovanni di Dio e l'Ordine Ospedaliero hanno avviato o messo in atto azioni significative e concrete per affrontare queste sfide:

- L'approccio alla RSI o CSR (Responsabilità Sociale d'Impresa) è naturale per la fondazione, dati i suoi valori, la sua missione sociale, il suo patrimonio e i suoi impegni.

La Fondazione San Giovanni di Dio è fortemente impegnata su questo tema, anche se alcuni argomenti dovranno essere sviluppati ulteriormente nei prossimi anni.

Allegato

Centro Le Croisic

La sensibilizzazione è la chiave del progresso

Dal 2023, il Centro organizza una giornata dedicata all'ambiente. Il primo anno è stato incentrato sull'impronta di carbonio, in quanto il Centro era in procinto di creare la propria impronta di carbonio.

Riteniamo che la comunicazione sia essenziale per garantire che ogni professionista e ogni persona che assistiamo sia in grado di recepire le questioni ambientali che il centro, e in generale il nostro mondo, deve affrontare. Per questo motivo, ogni mese il centro pubblica una pagina dedicata alla CSR nella sua newsletter interna.

Prima misura dell'impronta di carbonio

La direttrice e il tirocinante per l'assicurazione della qualità sono stati addestrati a realizzare un bilancio del carbonio.

Il centro Le Croisic ha potuto conoscere così in dettaglio l'impatto dei nostri alimenti, dei trasporti, dei rifiuti e di tutti i nostri acquisti. Questo bilancio del carbonio ha portato a 8 schede di azione che coprono il breve (1 anno), il medio (5 anni) e il lungo termine (25 anni). Questo lavoro ha permesso di quantificare le emissioni di gas serra e quindi di ottenere una visione più dettagliata dell'impronta di carbonio.

Un organismo a favore dell'ecologia

Nel 2024, la Commissione Sviluppo Sostenibile di Le Croisic festeggia il suo 11° anno di impegno. Questo gruppo è composto sia da professionisti multidisciplinari che da persone assistite. Questo approccio complementare ci permette di affrontare le questioni in modo completo e inclusivo. Il comitato si riunisce trimestralmente per discutere le varie iniziative intraprese dal centro. Queste riunioni sono un'occasione per fare il punto sui progetti in corso, identificare i successi e le aree di miglioramento, e anche per riportare le osservazioni dal campo. I membri condividono regolarmente le loro osservazioni e le difficoltà incontrate, in modo da trovare insieme soluzioni adeguate.